pressLINE

GAZZETTA DI PARMA

Direttore Responsabile: Giuliano Molossi

05/06/2013

Periodicità: Quotidiano

Tiratura: 45.153

Diffusione: 37.669

RELAZIONI INDUSTRIALI TUTTI CONCORDANO: SEGNALE IMPORTANTE

Rappresentanza: Parma approva l'accordo storico

Borri (Upi): strumento utile per recuperare competitività. I sindacati: una svolta epocale

Patrizia Ginepri

§§Al centro ci sono la rappresentanza e la democrazia sindacale. Quello raggiunto venerdì scorso da Cgil, Cisl e Uil e Confindustria è per tutti un accordo «storico», un segnale importante che segna una svolta nelle relazioni sindacali, « un segno importante e incoraggiante di volontà costruttiva e di coesione sociale - ha detto il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano - fattori entrambi decisivi per il superamento delle difficoltà e delle prove che l'Italia ha davanti a sé».

L'accordo in breve Per dare forza e contenuto al principio che «si decide a maggioranza» l'intesa non solo fissa i criteri per misurare la rappresentatività ma impegna i contratti nazionali a definire procedure per prevenire i conflitti e sanzioni per la violazione degli accordi raggiunti nel rispetto dei principi concordati.

Più nel dettaglio, con questo accordo si mettono nero su bianco le regole per certificare gli iscritti e il voto dei lavoratori, indicando la soglia del 5% per sedere al tavolo della contrattazione nazionale. Nel settore privato, come già accade da 20 anni nel pubblico impiego, la rappresentatività verrà misurata attraverso l'incrocio, il mix tra numero degli iscritti e voto proporzionale delle Rsu (rappresentanze sindacali unitarie ndr). Non solo. L'intesa indica anche le regole per validare gli accordi, definiti dalle organizzazioni sindacali che rappresentano almeno il 50% più uno, cioè la maggioranza semplice. La stessa maggioranza semplice richiesta per la consultazione certificata dei lavoratori, il voto a cui cioè verranno sottoposti gli stessi accordi. Così se un contratto nazionale è sottoscritto dal 50% più uno della rappresentanza sindacale tutti sono tenuti a rispettare quanto stabilito da quel contratto.

5%
quota minima
di rappresentanza per sedere al tavolo della contrattazione nazionale

Unione Parmense Industriali Non ha dubbi il presidente Giovanni Borri: «L'accordo dà continuità alle intese raggiunte precedentemente da Confindustria e sindacati per contribuire a creare relazioni industriali in linea con i tempi attuali. E' stata data applicazione all'accordo interconfederale del giugno 2011 con il quale Confindustria e Sindacati si erano impegnati a fis-

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2012-2015

pressLINE

GAZZETTA DI PARMA

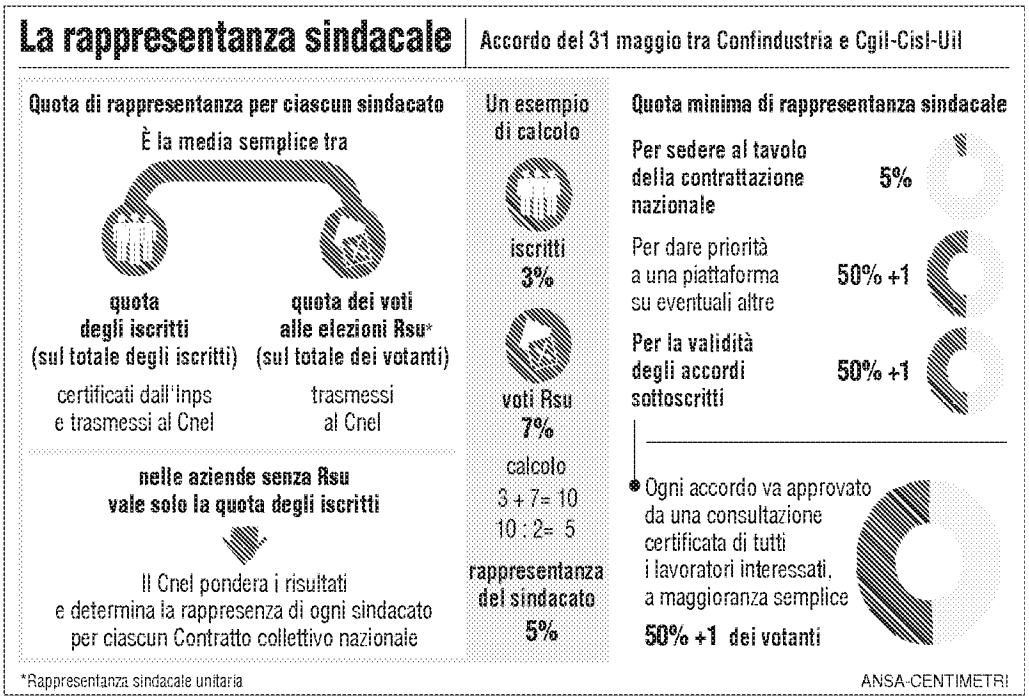
05/06/2013

Periodicità: Quotidiano

Tiratura: 45.153

Diffusione: 37.669

Direttore Responsabile: Giuliano Molossi



sare regole per dare certezza di applicazione dei contratti verso tutti i lavoratori». Per il presidente dell'Upi «l'intesa sottoscritta venerdì è un documento che fissa principi importanti, principi ispirati all'art. 39 della nostra Costituzione e va giudicato senz'altro in termini estremamente positivi. Spero contribuisca, creando relazioni industriali più moderne, a sostenere il mondo del lavoro e favorire il rilancio delle imprese del nostro Paese». Non solo. «Potrà, a mio avviso, rappresentare uno strumento utile per recuperare competitività e produttività - conclude il presidente Borri - e mi auguro ponga fine ad un periodo di relazioni industriali basate soprattutto sulle contrapposizioni. Molto significativo ed importante è che l'intesa sia stata raggiunta con un sindacato che ha recuperato la propria unitarietà e che spero possa continuare».

I sindacati Anche dai sindacati provinciali arriva un plauso unanime, con le singole sottolineature. «Credo sia davvero un accordo storico - conferma Massimo Bussandri, segretario generale della Cgil di Parma - che segna il recupero di un percorso unitario a cui la Cgil ha dato un forte contributo. La crisi è la fuori e continua a mordere e dunque ritengo sia quanto mai saggio sancire il principio della democrazia nei posti di lavoro».

Concorda Federico Ghillani, numero uno della Cisl di Parma che sottolinea «la lunga marcia della Cisl, a partire dalla riforma del modello contrattuale, per portare a questo risultato fondamentale chi non era capace di guardare la realtà. E' una svolta epocale perché consente di cambiare faccia all'economia: c'è bisogni di parti impegnate a trovare accordi e buona economia significa anche buona occupazione La crisi indubbiamente ha inciso e tuttavia, al di là dei contenuti dell'accordo, va sottolineato che questo percorso ricolloca dà valore alla contrattazione e ai suoi attori: sono infatti le parti sociali che devono trovare gli accordi e non il legislatore».

Per il segretario generale della Uil di Parma Mario Miano «questo traguardo era atteso da anni e ora diventa dirimente rispetto a vicende come quella di Fiat. Finalmente sappiamo "chi rappresenta chi" e ci saranno più certezze anche per le imprese. In sostanza i sindacati escono dal limbo e le imprese avranno interlocutori più certificati. Questo vale per i sindacati che certificano iscritti che non hanno: è un buon segnale di democrazia». ◈

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2012-2015